Mario Lavìa

Un grande amore tra le sliding doors

Un diario intimo di una donna e di un uomo che si sono molto amati per decenni, due vite raccontate quasi con pudore lungo le biforcazioni – le famose "sliding doors" – che la vita propone, o impone. Appunto, "Le biforcazioni", edito da Lindau, è il romanzo scritto da Mercedes Bresso e il marito, purtroppo scomparso, Claude Raffestin, lei economista e poi dirigente del Pci-Pds e anche europarlamentare, lui stimato geografo. Si raccontano qui, romanzate ma nemmeno tanto, le vicende della vita di entrambi e dei loro antenati: e leggiamo della Parigi degli anni Venti e Trenta e dell'Uruguay dei nonni di Claude.



Mercedes Bresso e Claude Raffestin, "Le biforcazioni" (Lindau)

La vita procede, anche con belle soddisfazioni. E con le inevitabili difficoltà che anche i grandi amori incontrano. Ci sono dei capitoli scritti in corsivo per differenziarli dagli altri: sono quelli nei quali i due parlano tra loro, come confessandosi. Per esempio a Venezia nel settembre 2024. Mercedes e Claude affrontano, forse per la prima volta con chiarezza, il discorso su una fase precedente molto difficile, altri amori, incomprensioni, sottovalutazioni... Lei ha le mani sulla macchina da scrivere, ma iniziano a parlare, a evocare una pagina dolorosa, lei non scrive nulla. «Ascolta – dice lei – ora non pensiamoci più, non possiamo cambiare il passato, solo cercare di capirlo. E credo che lo abbiamo fatto. Adesso prendiamoci un aperitivo, domani andremo avanti con la scrittura».

Bresso ha concluso questo grosso lavoro dopo la morte del suo amato compagno a cui il libro è dedicato. Quando lui se n'è andato, Mercedes è entrata nella fase più difficile della sua vita, la "biforcazione" più tragica. La scoperta di un quaderno in cui Claude le ha lasciato sue poesie è uno dei momenti più commoventi di questo libro, nel quale la nostalgia ma anche la gioia dei ricordi belli trasudano da ognuno dei brevi capitoli. C'è molto amore qui.